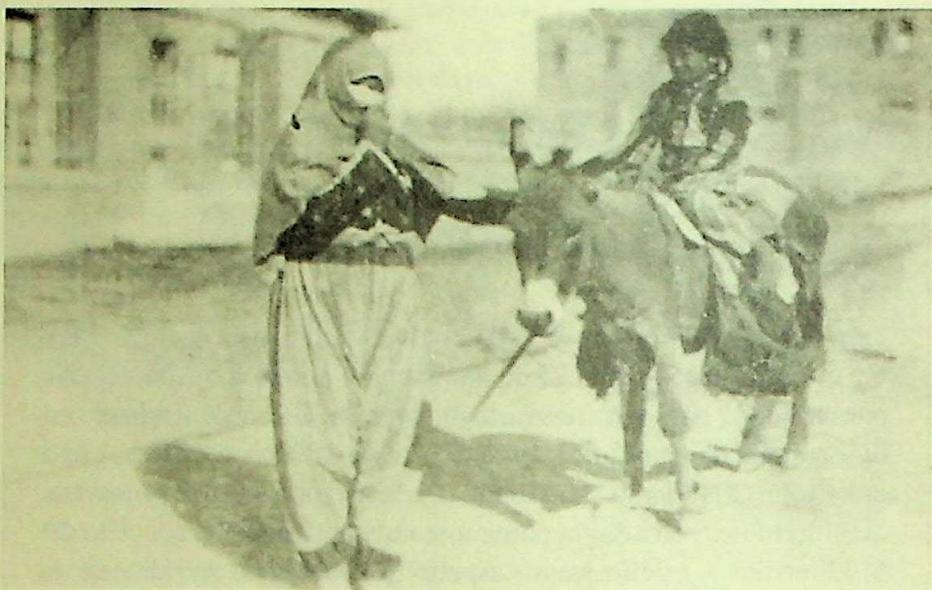


CORRADO ALVARO

I monti del mio paese

I monti del Peloponneso e della Focide somigliano a quelli dell'Italia meridionale; una gola di montagna è simile a quella del mio paese, e mi è parso di ritrovarla di sorpresa. Gli stessi seminati verdi a riquadri sui monti, i rettangoli rossi della terra cretosa, i rosa della lupinella. Lo stesso aspetto dei cocuzzoli nevosi di primavera, quando la neve si adagia come una nuvoletta fulgente nel cielo del Mediterraneo, quello stesso aspetto del paesaggio meridionale da Napoli alla Sicilia, da cui è nato il presepe, dove tra i cacti e gli aranci la neve ha un rigore da favola, come appunto nei presepi. Da canale a canale, da isola a isola, così dovette essere facile trasmigrare dall'Oriente a noi, impercettibilmente, e si può immaginare l'illusione di terra natale che assisteva i primi navigatori davanti alle coste della Calabria e della Sicilia. Mi viene in mente che quel lungo errare non fosse che correre dietro illusioni di patria, poichè il Mediterraneo, fino alla costa d'Asia, è noto come un paese; anche i nomi di luoghi, che furono dati in Italia e in Grecia uguali, dovettero corrispondere a somiglianze di paesaggio; e chi si trova qui italiano e meridionale ritrova aspetti che gli dormivano nella memoria e nella fantasia.

* (da *Viaggio in Turchia* (1932), ristampa con prefazione di Mario Fortunato, ed. Monteleone, Vibo Valentia 1995, pp. 24-25).



Donna del popolo in Anatolia.



Carrozza anatolica pei lunghi viaggi.



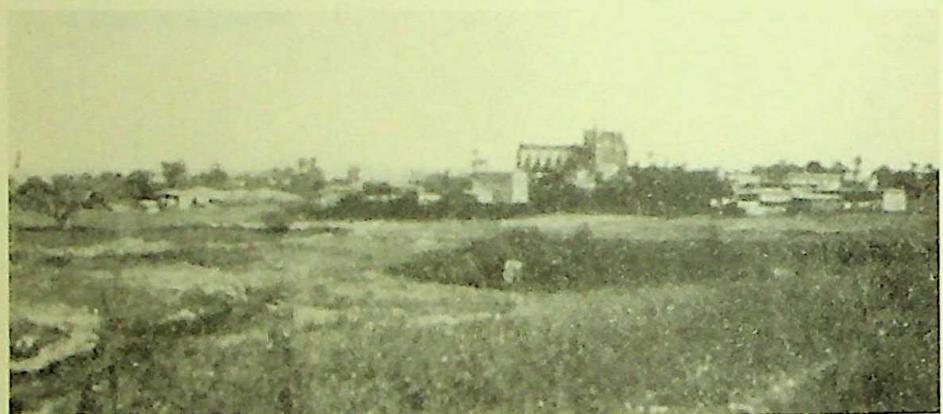
Vita di pastori anatolici, nella Frigia. Il copricapo della donna è il classico berretto frigio.



Una seduta dei dervisci giratori di Cònia.



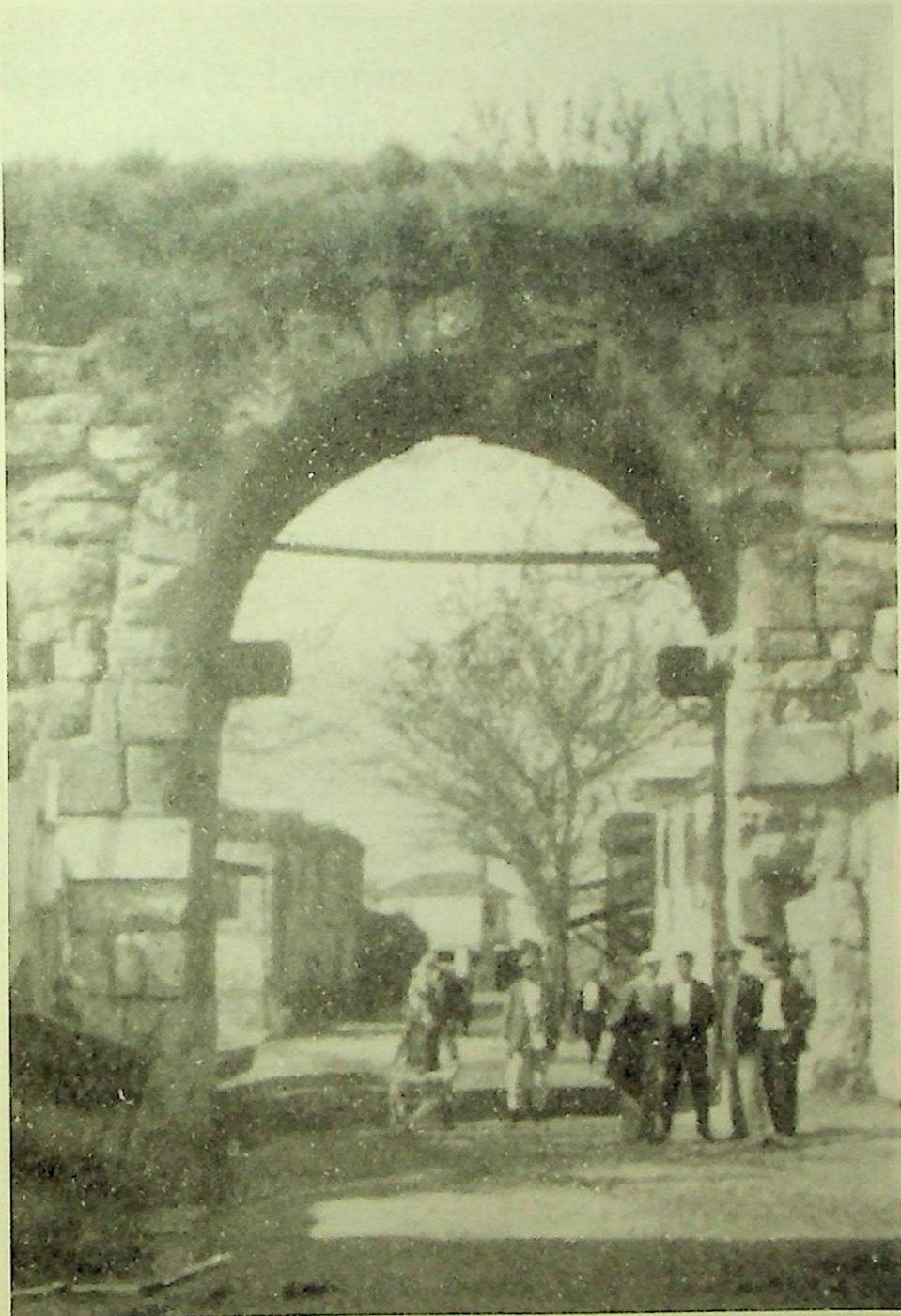
La Moschea Verde di Cònia, un tempo sede dei dervisci e ora museo.



Famagosta (Cipro). La chiesa gotica.



Famagosta. Rovine di Chiese e palazzi gotici e veneziani.



La porta romana detta di S. Paolo a Tarso.



Le colonne romane di Pompeiòpolis (Mersin).